
Handelsblatt

30.10. 2025

Addio a Microsoft

Una rottura simbolica: per paura di sanzioni, la Corte penale internazionale sostituisce la tecnologia statunitense con un pacchetto proveniente dalla Germania, dando forse il via a una nuova tendenza.



Di Christof Kerkmann

Si tratta di una decisione politicamente delicata: per paura di ritorsioni da parte del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, la Corte penale internazionale (CPI) intende rendersi indipendente dalle tecnologie provenienti dagli Stati Uniti. Secondo le informazioni del quotidiano Handelsblatt, l'istituzione internazionale con sede all'Aia, nei Paesi Bassi, sostituirà il software Microsoft con la soluzione tedesca Open Desk. Il pacchetto di programmi che sostituirà Microsoft proviene dal Centro per la sovranità digitale (Zendis), un'azienda di proprietà dello Stato federale. Il suo compito è quello di rafforzare l'indipendenza digitale della pubblica amministrazione eliminando le "dipendenze critiche da singoli fornitori di tecnologia". Open Desk, un pacchetto di programmi con componenti di otto produttori di software europei, è un elemento centrale in questo senso. Il passaggio da Microsoft a Open Desk dimostra in modo esemplare che la tecnologia è diventata un elemento centrale della geopolitica.

Poiché gli Stati Uniti sotto Trump utilizzano la tecnologia digitale come mezzo di pressione, la dipendenza dalle aziende digitali americane nell'economia e nella politica europee è sempre più considerata un problema. Alla base della decisione della Corte penale, che conta circa 1800 posti di lavoro, vi sono le sanzioni imposte dal governo statunitense ad alti funzionari della CPI, tra cui il procuratore capo Karim Khan. Secondo i media, Washington sta valutando ulteriori misure punitive contro l'intera istituzione, che potrebbero limitarne la capacità operativa.

Secondo le informazioni del quotidiano Handelsblatt, la Corte e Zendis sono in procinto di firmare il contratto. Osvaldo Zavala Giler, che in qualità di cancelliere dirige l'amministrazione della Corte penale internazionale ed è responsabile dell'IT, ha confermato l'intenzione al quotidiano Handelsblatt. "Date le

circostanze, dobbiamo ridurre le dipendenze e rafforzare l'autonomia tecnologica della Corte". Zendis non ha inizialmente commentato la vicenda. Microsoft ha dichiarato: "Apprezziamo il nostro rapporto con la Corte Penale Internazionale e siamo convinti che nulla comprometterà la nostra capacità di continuare la nostra collaborazione in futuro". A Berlino e Bruxelles si fa sempre più forte la richiesta di una maggiore autonomia nel settore tecnologico. L'UE sta valutando la possibilità di creare una propria infrastruttura tecnologica. E il cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) ha recentemente avvertito: "Ad oggi siamo ancora troppo dipendenti dall'hardware e dal software – soprattutto dal software – provenienti dagli Stati Uniti".

L'Europa deve ridurre queste dipendenze e rafforzare i propri punti di forza. Il Tribunale penale internazionale sta ora compiendo un primo passo per timore delle sanzioni statunitensi. L'istituzione dell'Aia è considerata un'autorità centrale per l'applicazione del diritto internazionale a livello mondiale. Secondo la propria dichiarazione, la Corte Penale persegue le persone "accusate dei crimini più gravi che interessano la comunità internazionale". Attualmente sono in corso dodici procedimenti, tra cui le indagini sui presunti crimini di guerra della Russia in Ucraina. La base della sua giurisdizione è lo Statuto di Roma, un trattato di diritto internazionale che finora è stato ratificato da 125 Stati. Anche il conflitto in Medio Oriente è oggetto di attenzione da parte della Corte. Nel novembre 2024, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant e Mohammed Diab Ibrahim al-Masri, comandante in capo delle Brigate Qassam, il braccio militare di Hamas. La decisione ha suscitato aspre critiche negli Stati Uniti. Il presidente Trump ha accusato la Corte di "misure illegittime e infondate contro l'America e il nostro stretto alleato Israele". A febbraio ha imposto per decreto sanzioni contro funzionari della Corte penale internazionale, tra cui il procuratore capo Karim Khan, che da maggio ha sospeso le sue funzioni a causa di indagini in corso.

Un'ulteriore escalation sembra possibile: secondo un rapporto dell'agenzia di stampa Reuters, il governo degli Stati Uniti sta valutando l'imposizione di sanzioni contro l'intera istituzione. Le conseguenze potrebbero essere gravi. Le aziende americane potrebbero dover interrompere la loro collaborazione con la Corte per evitare conseguenze legali. "I sistemi informatici sono indispensabili per tutte le nostre attività", ha affermato Zavala Giler. "Dobbiamo garantire uno scambio sicuro di informazioni e una partecipazione sicura a livello mondiale". In caso di sanzioni, l'organizzazione dovrebbe temere la sospensione dei servizi.

Secondo quanto riferito negli ambienti giudiziari, Microsoft in particolare ha finora svolto un ruolo centrale nell'architettura informatica della Corte penale internazionale. Se il gruppo fosse costretto a bloccare l'accesso dell'organizzazione ai propri prodotti, la giustizia penale internazionale non avrebbe più accesso a strumenti di lavoro e dati fondamentali e potrebbe quindi rimanere paralizzato.

Nelle ultime settimane la Corte penale internazionale si è trovata in uno stato di emergenza. Secondo un articolo del "Financial Times", la direzione ha valutato come garantire processi fondamentali quali operazioni bancarie e viaggi di lavoro in caso di sanzioni. Inoltre, secondo le informazioni del quotidiano Handelsblatt, l'organizzazione ha salvato tutti i dati per poter continuare a lavorare. Parallelamente, è iniziata la ricerca di un sostituto per l'ambiente di lavoro digitale di Microsoft. Il reparto IT sta valutando diversi prodotti basati sui principi dell'open source. Il vantaggio di tali soluzioni: il codice sorgente è liberamente accessibile, può essere verificato e adattato in modo flessibile, senza l'influenza di una singola azienda.

Alla luce delle sanzioni imminenti, la pressione temporale rimane elevata. "L'obiettivo è quello di essere tecnicamente pronti il più rapidamente possibile e completare la migrazione a Open Desk", ha affermato Zavala Giler. Non ha specificato una tempistica. Tuttavia, negli ambienti del settore si parla di completare il

passaggio entro pochi mesi. Zavala Giler ha sottolineato che la decisione non è diretta contro Microsoft. Senza il rischio di sanzioni, il gruppo statunitense continuerebbe a essere un “partner affidabile”. Tuttavia, per rafforzare l'autonomia tecnologica, la Corte non ha altra scelta. Anche se questa misura è “costosa, inefficiente e scomoda nel breve termine”, “nel lungo termine è necessaria e responsabile”. L'introduzione di un nuovo software di produttività è generalmente considerata costosa nel settore IT.

Inoltre, la Corte deve ancora verificare se tutti i processi di lavoro possono essere mappati con Open Desk. Una verifica preliminare della compatibilità indica che il pacchetto di programmi copre “la maggior parte dei requisiti”, ha affermato Zavala Giler. Eventuali lacune saranno individuate durante l'utilizzo e “classificate in ordine di priorità”. Open Desk contiene componenti simili al software di produttività di Microsoft: elaborazione di testi e fogli di calcolo, e-mail e chat, calendario e archiviazione cloud, oltre a programmi per videoconferenze e gestione dei progetti e una lavagna virtuale.

Le soluzioni provengono da otto produttori di software europei, molti dei quali tedeschi. La piattaforma per lo scambio di file è fornita da Nextcloud di Karlsruhe, la gestione dei progetti può essere gestita con un componente di Open Project di Berlino, Univention di Brema fornisce la piattaforma per la gestione delle identità e degli accessi. Secondo le proprie dichiarazioni, Zendis assume “compiti strategici e di controllo”: si tratta quindi di integrare le singole parti in un unico grande insieme.

La discussione su un'alternativa a Microsoft ha una storia che ha suscitato grande scalpore nel settore IT. Il procuratore capo Khan non ha più potuto utilizzare la sua casella di posta elettronica dopo le elezioni, secondo un rapporto dell'agenzia di stampa AP, perché il produttore di software americano gli ha bloccato l'accesso su ordine del governo degli Stati Uniti. Microsoft ha commentato in modo evasivo la notizia. Secondo le informazioni del quotidiano Handelsblatt, Microsoft non ha bloccato direttamente l'accesso al procuratore capo, ma ha esercitato pressioni in tal senso sulla Corte di giustizia. Dopo le proteste pubbliche, il gruppo ha rivisto la sua posizione, riferiscono persone che hanno familiarità con il caso, e ora lascia la decisione all'organizzazione stessa.

Microsoft sta cercando di riconquistare la fiducia. Il presidente Brad Smith ha annunciato “misure di emergenza” per garantire la continuità operativa. Se un governo dovesse richiedere la sospensione delle operazioni cloud in Europa, Microsoft “esaurirà tutte le possibilità legali a sua disposizione”, anche in tribunale. Tuttavia, l'incertezza rimane alta. “Il caso Khan ha avuto un impatto enorme sull'economia”, ha affermato René Büst, analista della società di ricerche di mercato Gartner. Le aziende si chiedono sempre più spesso cosa succederebbe se singoli dipendenti o intere organizzazioni finissero nelle liste delle sanzioni statunitensi. “Si tratta di un rischio commerciale enorme”. Il timore del lungo braccio di Trump influisce sulle strategie di approvvigionamento: secondo un sondaggio dell'associazione digitale Bitkom, circa la metà delle aziende tedesche intende rivedere la propria strategia cloud a causa del nuovo governo statunitense. Tuttavia, solo pochi manager sono disposti a rinunciare a funzioni o ad accettare costi più elevati per una maggiore sovranità digitale. La conclusione dell'associazione: “Un cloud tedesco deve essere competitivo”.

Come Zendis intende sviluppare un'alternativa a Microsoft

L'organizzazione federale dovrebbe aiutare lo Stato a ridurre la dipendenza da aziende di software come Microsoft, SAP e Oracle.

Come si può organizzare il lavoro se non è consentito utilizzare i prodotti Microsoft? Questa è la domanda che si pone la Corte penale internazionale (CPI) a causa delle sanzioni minacciate dagli Stati Uniti sotto la presidenza di Donald Trump: in questo caso, le aziende americane potrebbero dover interrompere la collaborazione, compreso il più grande produttore di software al mondo. Una risposta a questa domanda dovrebbe essere fornita dal Centro per la Sovranità Digitale, in breve Zendis. L'organizzazione, che opera come società a responsabilità limitata di proprietà federale, lavora per "garantire a lungo termine" la capacità di azione della pubblica amministrazione nello spazio digitale, tra l'altro con il pacchetto di programmi Open Desk, che ora anche la Corte di giustizia dell'Aia utilizzerà come alternativa a Microsoft su 1800 postazioni di lavoro digitali.

Finora, l'amministrazione federale tedesca dipende dalla tecnologia digitale di singoli fornitori di software come SAP, Oracle e Microsoft: in particolare, i prodotti del produttore di Windows presentano "punti critici", ha scritto la società di consulenza PwC nel 2019 in un'analisi di mercato commissionata dal governo federale. I consulenti hanno valutato come critici soprattutto la "sicurezza limitata delle informazioni e l'incertezza giuridica (in materia di protezione dei dati)". Per aiutare l'amministrazione a liberarsi dalle "dipendenze critiche", tre anni fa è stata fondata Zendis. Lo strumento centrale è il software open source: il codice sorgente è pubblicamente accessibile e utilizzabile. Ciò consente di testare, modificare e sviluppare ulteriormente le applicazioni senza l'influenza di un singolo fornitore.

Thilak Mahendran del think tank Agora Digitale Transformation afferma: "Grazie a Zendis, molti hanno capito per la prima volta che l'open source funziona nell'amministrazione. Non solo dal punto di vista tecnico, ma anche organizzativo". L'elemento più importante è il pacchetto di programmi Open Desk per l'ambiente di lavoro digitale. Contiene componenti per l'elaborazione di testi e fogli di calcolo, e-mail e chat, calendario e archiviazione cloud, oltre a programmi per videoconferenze e gestione di progetti e una lavagna virtuale, simile a quella di Microsoft, Google e altri fornitori. Tuttavia, le soluzioni non provengono da un unico fornitore, ma da otto produttori di software europei. Molti di essi provengono dalla Germania: la piattaforma per lo scambio di file è fornita da Nextcloud di Karlsruhe, la gestione dei progetti può essere gestita con un componente di Open Project di Berlino, Univention di Brema fornisce la piattaforma per la gestione delle identità e degli accessi.

Zendis non sviluppa il software da sé, ma si occupa di "compiti strategici e di controllo": si tratta, ad esempio, dell'integrazione dei singoli componenti in un pacchetto completo.

L'organizzazione sottolinea che la maggior parte del valore aggiunto deriva dalla collaborazione con l'ecosistema open source, ovvero dagli sviluppatori di software. La società stessa conta attualmente solo 35 dipendenti. L'attuale governo federale tedesco di coalizione tra CDU e SPD cita nel suo accordo di coalizione la sovranità digitale come un obiettivo importante, e anche la coalizione semaforo ha formulato obiettivi ambiziosi. Ciononostante, al momento della sua fondazione, Zendis ha ricevuto solo 15 milioni di euro di finanziamenti iniziali dal governo federale, mentre ulteriori fondi previsti sono stati cancellati. Ora l'organizzazione dovrebbe finanziarsi attraverso gli ordini.

In concorrenza con le multinazionali

Una start-up statale che deve sostenersi da sola: è sufficiente per sviluppare un'alternativa sostenibile ai prodotti dei giganti del software? Finora Zendis occupa una nicchia. Da quando Open Desk è stato

pubblicato alla fine del 2024, l'azienda ha acquisito come clienti il Robert Koch Institute (RKI) e il Ministero della Cultura del Baden-Württemberg. Secondo quanto comunicato da Zendis, sono stati conclusi contratti per un totale di circa 160.000 licenze aziendali. Nel 2024 l'azienda ha raggiunto un fatturato di otto milioni di euro. Le fonti di reddito sono state gli ordini di sviluppo, i ricavi dagli abbonamenti e i servizi di consulenza.

Per l'anno in corso, il management guidato dall'amministratore delegato Alexander Pockrandt prevede un raddoppio, con un risultato in pareggio. A titolo di confronto, solo l'amministrazione federale ha pagato più di 200 milioni di euro nel 2024 per l'utilizzo dei prodotti Microsoft. Di fronte a questo squilibrio, i critici chiedono un maggiore impegno politico a favore di Zendis. In primavera, la Gesellschaft für Informatik (GI) si è espressa a favore di un'introduzione capillare di Open Desk nella pubblica amministrazione e ha chiesto un finanziamento affidabile per il suo ulteriore sviluppo. L'organizzazione deve poter "continuare a lavorare al ritmo necessario".

C'è molto da fare. Si parte dall'integrazione delle singole soluzioni in un pacchetto completo e si arriva alla definizione di interfacce che consentano ai clienti di sostituire i singoli componenti. Nel settore IT si dice che Open Desk funzioni abbastanza bene, ma che ci sia ancora un certo potenziale di miglioramento. Ciò che dovrebbe aiutare nella commercializzazione: in futuro, i fornitori di servizi IT dovrebbero commercializzare il prodotto anche alle aziende. Zendis potrebbe così soddisfare la domanda "in modo più ampio e rapido", ha affermato l'amministratore delegato Alexander Pockrandt alla fine di settembre. Anche il progetto presso la Corte Penale Internazionale dovrebbe essere d'aiuto, già solo per il suo effetto segnaletico.